

USR per la Sicilia

1

Seminari provinciali

Indicazioni Nazionali per il curriculum 2012

Ripensare il curriculum della scuola di base:

aspetti pedagogici e organizzativi

Organizzazione Secondaria primo grado

2

DPR 89 del 20 marzo 2009 “Revisione dell’assetto ordinamentale organizzativo e didattico della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione ai sensi del ‘art. 64, comma 4 del d.l.n. 112/2008 convertito dalla L. n.133 /2008:

- Orario annuale obbligatorio nella scuola secondaria di primo grado è di 990 ore , corrispondente a 29 ore settimanali, più 33 annuali per attività di approfondimento riferita ad insegnamenti di materie letterarie

- Quadro orario settimanale e annuale per disciplina:

Italiano, Storia e Geografia :

Annuale :297

Settimanale:9

L’insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione” è inserito nell’area disciplinare storico-geografica

Indicazioni per l'infanzia e il I ciclo 2012

3

Storia e Geografia

I traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento al termine della terza di I grado, lasciano ampio margine alla “coabitazione” fra le discipline.

Un più facile allineamento tematico su 3 scale spaziali:

Italia

Europa

Mondo

Didattica: indicazioni e linee guida Secondaria di primo grado

4

*Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia
e del primo ciclo (2012)*

Parole chiave:

Curricolo (campi di esperienze/ discipline)

Ambienti di apprendimento

Verticalità del curricolo

Discipline (no aree disciplinari)

Traguardi per lo sviluppo di competenze

Indicazioni per il I ciclo 2012

Storia

5

- Il senso dell'insegnamento...
- I metodi didattici
- La storia come campo disciplinare
- Identità memoria e cultura storica
- Gli intrecci disciplinari: curare le aree di sovrapposizione fra storia e geografia in considerazione dell'intima connessione fra popoli e regioni in cui vivono
- Educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria



Geografia

- Coglie nei paesaggi mondiali della storia le progressive trasformazioni operate dall'uomo sul paesaggio naturale

Storia

- L'alunno riconosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita
- Riconosce ed esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale

Traguardi per lo sviluppo di competenze al termine della scuola secondaria di primo grado. Storia

7

L'alunno

- Usa le conoscenze e le abilità per orientarsi nella complessità del presente, comprende opinioni e culture diverse, capisce i problemi fondamentali del mondo contemporaneo
- Conosce aspetti e processi essenziali della storia del suo ambiente

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza secondaria di I grado. Storia

8

Organizzazione delle informazioni

- - costruire grafici e mappe spazio-temporali, per organizzare le conoscenze studiate
- - collocare la storia locale in relazione con la storia italiana, europea, mondiale

Strumenti concettuali

- - usare le conoscenze apprese per comprendere problemi ecologici, interculturali e di convivenza civile.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di I grado Geografia

9

- Riconosce nei paesaggi europei e mondiali, raffrontandoli in particolare a quelli italiani, gli elementi fisici significativi e le emergenze storiche, artistiche e architettoniche, come patrimonio naturale e culturale da tutelare e valorizzare.
- Osserva, legge e analizza sistemi territoriali vicini e lontani, nello spazio e nel tempo e valuta gli effetti dell'azione dell'uomo sui sistemi territoriali alle diverse scale geografiche (novità nelle I.N. 2012)

- *Regione e sistema territoriale*
- Utilizzare modelli interpretativi di assetti territoriali dei principali Paesi europei e degli altri continenti, anche in relazione alla loro evoluzione storico-politico - economica.
(novità I.N. 2012)

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della secondaria di primo grado. Geografia

11

Declinati per “nuclei”:

Carte mentali

Concetti geografici e conoscenze

Ragionamento spaziale

Linguaggi della geograficità

Immaginazione geografica

Metodi, tecniche e strumenti

Possibili incroci, cosa dice il geografo

12

Ma ricorrere al tempo della storia nell'indagine geografica e a quello della geografia nell'analisi storica è pratica necessaria quando si affronti lo studio di determinati concetti con duplice pertinenza ed ineluttabile in un progetto educativo non etnocentrico.

(Catia Brunelli, Bollettino di Clio, anno X n. 28 p. 46)

Possibili incroci: il paesaggio

13

Si consideri, ad esempio, il concetto di paesaggio: la convergenza geostorica si palesa sin dalla sua definizione geografica, che lo identifica come un insieme di elementi fisici e antropici, organizzati e tutti connessi da complessi rapporti di interdipendenza. Esso è caratterizzato da una sua dinamicità interna dovuta alla variabilità con cui cambiano, col passar del tempo, gli elementi e le relazioni che li uniscono. Il paesaggio è, dunque, una costruzione umana, una vera e propria documentazione storica del rapporto che l'uomo instaura con il territorio, nonché una proiezione spaziale della società o del gruppo umano che vi è insediato.

(Catia Brunelli, Bollettino di Clio, anno X n. 28 p. 46)

Possibili incroci:il paesaggio

14

Se questi sono i presupposti teorici, risulta evidente che sarà possibile comprendere appieno il significato geografico di paesaggio solo attraverso la ricostruzione storica degli eventi riguardanti i gruppi umani che, avvicinandosi in quel determinato spazio, lo hanno plasmato e gli hanno conferito un peculiare marchio territoriale.

(Catia Brunelli, Bollettino di Clio, anno X n. 28 p. 46)

Cosa dice lo storico 1

15

Il territorio è un palinsesto in cui man mano si sono iscritti fenomeni spaziali nuovi. Lì dove ora c'è una campagna fiorente qualche secolo fa c'erano paludi o boschi. Gli studenti devono rendersi conto, ad esempio, che le distanze erano diverse in funzione delle possibilità di trasporto, che il rapporto dei gruppi umani con gli spazi è cambiato poiché sono cambiate le distribuzioni, le densità, le interazioni...

Cosa dice lo storico 2

16

- Importante è far crescere la sensibilità all'importanza di localizzare i fenomeni, di rimarcare la estensione e la distribuzione, di dare peso alle distanze mediante la lettura di carte storiche

(Ivo Mattozzi, *Le operazioni spaziali nella costruzione della conoscenza storica*, Pensare la storia da insegnare)

La dimensione interculturale dell'insegnamento della storia e gli apporti della geografia 1

17

L'assunzione della scala mondiale e della **world history** (WH) come matrice di tutte le storie, come contesto delle storie del mondo e dell'umanità, come **conoscenza delle relazioni** che legano tra loro le singole e in apparenza irriducibili storie e la capacità di ragionare e operare con le diverse scale, spaziali, temporali e sociali.

La dimensione interculturale dell'insegnamento della storia e gli apporti della geografia 2

18

Una diversa tematizzazione del passato del mondo centrata sulle **relazioni** (con attenzione ai contatti e alle contrapposizioni delle diverse società, ai cambiamenti e alle resistenze ai cambiamenti, ai conflitti e alle strategie di dominio), sull'analisi dei processi, delle forze globali (migrazioni, commerci ecc.) e delle modalità con cui le diverse culture/società/civiltà hanno affrontato problemi comuni

La dimensione interculturale dell'insegnamento della storia e gli apporti della geografia 3

19

- L'adozione di metodologie per la costruzione del pensiero storico-critico, riflessivo, capace di porsi interrogativi ed elaborare ipotesi interpretative. In particolare, il metodo della visione al plurale della storia per comprendere e gestire processi di ricostruzione di fatti storici complessi e controversi, e l'approccio comparativo.

La dimensione interculturale dell'insegnamento della storia e gli apporti della geografia 4

20

- La decostruzione/messa in gioco delle identità individuali e collettive, per far nascere la consapevolezza del carattere storico e relativo delle genealogie individuali e collettive e per imparare a riconoscere e decostruire modalità/tempi/profili dei processi di costruzione/invenzione delle identità/appartenenze.

Per concludere...alcune osservazioni

21

- Centralità dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche nella definizione del curricolo dell'asse storico-geografico
- Revisione degli strumenti di valutazione
- Valutare “per competenze” presuppone “progettare per competenze”
- Continuità del curricolo

Le operazioni spaziali nella costruzione della conoscenza storica (Ivo Mattozzi, *Pensare la storia da insegnare*, Cenacchi ed. 2011)

A proposito del libro di G. Duby, *L'economia rurale nell'Europa medievale. Francia, Inghilterra, Impero. Secoli IX-XV* (Duby, 1962).

“Il lettore sa che le generalizzazioni riguardano l'Europa centro-occidentale e, perciò, non sono estensibili ai paesi slavi, né a quelli mediterranei né a quelli scandinavi.

La scelta dell'ampiezza dell'orizzonte di osservazione del fatto storico può determinare molti altri atti del lavoro storico: la individuazione della base documentaria, della storiografia di riferimento, delle alleanze disciplinari. La ricostruzione, l'analisi, l'interpretazione sono funzioni della scala di osservazione. Uno stesso tema può essere sviluppato in modi diversi e con esiti interpretativi differenti a seconda della scala prescelta. La determinazione della scala più conveniente al fatto storico tematizzato è importante per capire quali siano le fonti più adatte e con quale intensità di lettura vadano sfruttate”.

La scala locale

23

Anche quando preferisce l'osservatorio minuscolo, lo storico può far assumere al fatto ricostruito una significatività generale grazie a due procedimenti: stabilire connessioni con i fatti di scala maggiore; operare modellizzazioni trasferibili allo studio di fatti storici analoghi.

La scala macroregionale

24

- La conoscenza storica si rinnova grazie al movimento pendolare che gli storici compiono tra le diverse dimensioni che possono scegliere per il loro osservatorio. Le conoscenze prodotte grazie all'osservazione a piccola scala alimentano nuove visioni di fenomeni a scala maggiore e queste a loro volta vengono rimesse in discussione con la decisione di verificarne la validità con l'osservazione di fenomeni microanalitici. La fertilità della scala macroregionale rispetto a quella locale e nazionale è sottolineata dallo stesso G. Duby subito dopo l'esaltazione delle ricerche regionali:

La scala macroregionale

25

"Questo libro muove [...] da una deliberata volontà di amplissima sintesi. Confrontare i risultati delle indagini locali più feconde, tentare di ricavarne insegnamenti di valore più generale, tale il suo primo intento. Esso mira anche ad uscire dai limiti nazionali che hanno per lungo tempo imprigionato la ricerca storica in Europa e che, lo si voglia o no, la tengono ancora prigioniera. [...] Per chi voglia comprendere l'economia delle campagne medievali, e la loro vita profonda, le frontiere attuali degli Stati europei non significano nulla".

G. Duby, L'economia rurale nell'Europa medievale: Francia, Inghilterra, Impero. Secoli IX-XV, 1962

La scala mondiale

26

Nella gamma di scale disponibili per l'analisi di fenomeni storici c'è anche la scala mondiale. Ad esempio, il fatto storico dell'espansione europea o quello del generarsi del sottosviluppo in rapporto con lo sviluppo sono fenomeni che possono essere meglio compresi e spiegati se esaminati sulla dimensione mondiale. Lo ha voluto dimostrare nella sua opera Wallerstein. Egli "afferma che l'odierna economia mondiale risale alla fine del XV secolo: qui si trovano le origini di un sistema mondiale sviluppatosi pienamente nei secoli XVI e XVII e già maturo prima della rivoluzione industriale.

Le operazioni spaziali sul testo storico

27

- La localizzazione
- La distanza
- L'estensione territoriale
- La distribuzione territoriale
- La forma dell'agglomerato
- Il contesto ambientale
- L'organizzazione gerarchica degli spazi

La forma dell'agglomerato

28

Il libro di Bloch *I caratteri originali della storia rurale francese* offre una sorta di antologia delle possibilità costruttive delle operazioni di organizzazione spaziale. La configurazione spaziale di un oggetto osservato può diventare indizio per inferenze oppure per stabilire un rapporto con regimi sociali e abitudini mentali; come si nota nel brano seguente:

"A volte, il semplice esame della carta geografica basterebbe, anche in mancanza di altri documenti, a rivelare che questo o quel centro abitato risale a questo periodo (sec. XIII): le case si raggruppano secondo un disegno regolare, più o meno simile ad una scacchiera, come a Villeneuve-le-Comte, nella Brie, fondata nel 1203 da Gaucher di Châtillon, o nelle bastides, le piccole case rustiche della Linguadoca. Soprattutto nelle foreste, invece, esse si allineano, ciascuna con il proprio campo cintato, lungo un sentiero tracciato appositamente, e i campi si dispongono a spina di pesce, ai due lati di questo asse centrale: così, nella Thiérarche, il borgo di Bois-Saint-Denis [...], oppure in Normandia, nella grande foresta di Aliermont, quei villaggi straordinari, costruiti dagli arcivescovi di Rouen sulle due diramazioni di una strada interminabile. Ma a volte questi indizi sono assenti: le abitazioni allora si accatastano come a caso, i terreni coltivati non si distinguono in nulla, per la disposizione degli appezzamenti, dai territori (*finages*) circostanti" (Bloch, 1973: 12-13).

Il contesto ambientale

29

Gli storici sono attenti a rappresentare il contesto nei quali si iscrivevano i fatti studiati. Basti il brano seguente a dare il senso del contorno all'interno del quale agivano i gruppi sociali nell'alto e nel basso Medioevo. Le caratteristiche ambientali e paesaggistiche in rapporto alle quali si caratterizzano le possibilità e i modi degli insediamenti umani e dei loro rapporti con lo spazio. C'è un'interazione da comprendere. Le caratteristiche ambientali e paesaggistiche danno vincoli e possibilità ai gruppi umani i quali rispettando o forzando i vincoli e usando le possibilità modificano lo spazio col quale interagiscono.

Il contesto ambientale

30

- “Intorno all'anno 1050 [...] s'aprì un'età nuova, che doveva concludersi soltanto verso la fine del secolo XIII: l'età dei grandi dissodamenti: secondo ogni apparenza fu l'accrescimento più considerevole della superficie coltivabile di cui il nostro suolo sia stato teatro dai tempi preistorici. L'episodio più visibile di questo sforzo possente fu la lotta contro l'albero. Di fronte ad esso, per molto tempo i terreni arativi avevano segnato il passo. Gli agricoltori neolitici, favoriti probabilmente da un clima più secco di quello odierno, avevano di preferenza costruito i loro villaggi nelle distese erbose e coperte di macchie, nelle steppe, nelle lande; il disboscamento avrebbe imposto ai loro mediocri attrezzi un compito troppo gravoso. [...] Tuttavia nell'Alto Medioevo le grandi estensioni boschive erano ancora così poco legate alla vita delle comunità da sfuggire generalmente all'organizzazione parrocchiale, la cui rete si estendeva a tutte le zone abitate.. .“

(Bloch, *I caratteri originali della storia rurale* 1973: 8 e 11).

Didattica per temi-problemi

31

- “[...] il tempo storico è sempre in funzione dello spazio e di un determinato tema o problema. In altri termini, per gli storici non è la cronologia, ma il tema a creare il tempo e il suo spazio di pertinenza: ovvero, tematizzare significa periodizzare e spazializzare” (Grazioli, 2006: 65).

Presente - Passato (ricostruito) - presente

32

- La motivazione in Storia va ricercata, oltre che nel rendere visibili processi cognitivi dell'alunno (ciò comporta trasparenza e visibilità dell'azione didattica) anche nell'offrire nella fase- stimolo iniziale tutti i possibili agganci con il proprio, con l'esperienza del presente.
- “Concretamente..., si tratta di progettare ancorandola saldamente alla costruzione di motivazioni che traggano fondamento da interrogativi sul presente e da questo innescano il processo di ricostruzione storica, scegliendo di volta in volta, il montaggio delle sequenze didattiche più adeguate allo svolgimento di quello specifico tema storiografico”

Metodi e temi-problemi

33

- Presente-Passato-Presente
- Antropizzazione
- Città
- Mercato
- Mediterraneo
- Genere
- Culture

Curricolo di geostoria: tematizzazione

34

Forze/contesti geo-storico-sociali:
individui, gruppi sociali primari e secondari, generi,
generazioni, comunità, movimenti, istituzioni, società,
ambienti, civiltà; attori sociali; personaggi storici;
soggettività/punti di vista/intenzioni/progetti; tipi di
relazione tra forze geo-storico-sociali; ecc.

Curricolo di geostoria: tematizzazione

35

Variabili/contesti/scale spaziali: spazio vissuto/rappresentato/misurato/organizzato socialmente; territorio; paesaggio; regione funzionale/amministrativa; confine/frontiera; relazioni spaziali (es. : centro/semiperiferia/periferia); scala spaziale ecc.

Curricolo di geostoria:tematizzazioni

36

Variabili/contesti ‘globali’ e ‘settoriali’
(ambientali, demografici, tecnologici, economici,
sociali, politico-istituzionali, culturali ecc.)

Variabili ambientali, relative alla cultura
materiale e tecnologiche: ambiente (ecosistema;
habitat; relazioni uomo/ambiente; sviluppo sostenibile;
squilibri territoriali; inquinamento ecc.);
cultura materiale (risorse; bisogni: alimentazione,
abbigliamento, abitazione, trasporti ecc.); tecniche/
tecnologie (materie prime; fonti di energia;
macchinari; invenzione/innovazione ecc.)

Curricolo di geostoria: Abilità

37

Compiere operazioni sui fenomeni/fatti/processi geo-storico-sociali:

- riconoscimento - classificazione dei fenomeni geo-storico-sociali in base alle loro diverse durate (avvenimenti di breve durata, eventi cruciali/simbolici, cicli/ congiunture di media durata, strutture di lunga durata), alla scala spaziale e alla rilevanza storica;
- comparazione (analogie e differenze);
- individuazione di permanenze/mutamenti/ trasformazioni;
- individuazione di relazioni;
- tematizzazione;
- problematizzazione ecc.

Libri per...

38

- Carlo Maria Cipolla, *Tecnica, cultura società. Alle origini della supremazia tecnologica dell'Europa*, Il Mulino, 1989
- Immanuel Wallerstein, *Il sistema mondiale dell'economia moderna* in tre volumi (ed. [Il Mulino](#), [1978](#), [1982](#), [1995](#)).
- Jared Diamond, *Armi acciaio e malattie*, Einaudi 1998
- Peter N. Stearn, *Atlante delle culture in movimento*, Bruno Mondadori, 2001
- Immanuel Wallerstein, *Comprendere il mondo. Introduzione all'analisi dei sistemi mondo*, Asterios, Trieste 2006

GRAZIE